

Geltrude BIZZARRO

La coroplastica votiva del santuario settentrionale di Pontecagnano*

ABSTRACT

Excavations carried out in Pontecagnano northern sanctuary area have brought to light more than 4000 votive terracottas. Installed during the VI century B.C in a suburban area – near a swamp, the sanctuary was intentionally defunctionalized shortly before *Picentia* colony foundation. Statuette fragments have been found into important votive deposits concentrated in specialised zones of sacred area. For the sanctuary 'disinauguration' ritual, the terracottas have been diffusely discharged in large quantities on the whole sanctuary surface, together with other votive categories and with the Sanctuary furnishings.

The wide repertory, made up by 6th and 4th centuries B.C. evidences, has supplied some interesting causes for reflection about sanctuary ritual peculiarities and about the local coroplastic industry practices.

KEYWORDS

Pontecagnano, Coroplastic, Votive deposits, Piglet

L'area sacra settentrionale di Pontecagnano¹, nell'odierna località Pastini, fu impiantata in posizione suburbana e in un contesto ambientale connotato fortemente dalla presenza dell'acqua² nel quadro dell'ampio processo di urbanizzazione che investì l'insediamento agli inizi del VI secolo a.C. e che vide anche la fondazione del santuario meridionale, urbano e poliadico, destinato al culto di Apollo/*Aplu*³ (fig. 1).

Nel 1964 il recupero fortuito di frammenti di statuette fittili dal terreno di risulta dei lavori per la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria⁴ determinò una serie di campagne di scavo archeologico, che si svolsero a più riprese dalla metà degli anni '70 fino al 2006, sia a monte che a valle dell'attraversamento stradale, dirette inizialmente da Bruno d'Agostino e, a partire dagli anni '80, da Gianni Bailo Modesti.

Marginato ad est e ad ovest da due corsi d'acqua provenienti dall'area pedemontana, il santuario era attraversato da un alveo che, nella sua fase d'età arcaica e tardoarcaica, accolse reiterati scarichi di votivi (fig. 2). L'ampio settore centrale era invece destinato a cerimonie che si svolgevano a cielo aperto e per le quali erano impiegati, per convogliare le offerte liquide e alimentari verso la nuda terra, tubi fittili e olle private del fondo infissi nel terreno⁵. Nel corso del IV secolo a.C. l'area sacra fu investita da una fase di monumentalizzazione, con l'erezione di una serie di ambienti, dei quali ad oggi resta incerta la destinazione, e un grande recinto scoperto, all'interno del quale si concentravano ingenti depositi votivi. Entro la prima metà del III secolo a.C. il santuario fu teatro di un complesso rituale di defunzionalizzazione che prevede lo smantellamento degli ambienti, lo scarico, al di sopra di questi, di votivi e di tutta la suppellettile che nel corso del tempo aveva trovato impiego

* Il presente contributo costituisce una sintesi della ricerca dottorale condotta dalla scrivente presso l'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'. Lo studio si inserisce in un progetto di più ampio respiro, coordinato da Irene Bragantini e reso possibile grazie alle autorizzazioni e alla disponibilità concesse dalla Soprintendente per i Beni Archeologici della Campania Adele Campanelli e dalla Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano Angela Iacoe, volto all'edizione integrale delle evidenze relative al santuario settentrionale di Pontecagnano messe in luce durante le indagini preliminari alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A3, dirette da Gianni Bailo Modesti (Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale') e Luca Cerchiai (Università di Salerno) in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, tra il 2001 e il 2006.

¹ BAILO MODESTI 1984; BAILO MODESTI *et alii* 2005a; BAILO MODESTI *et alii* 2005b; BAILO MODESTI, FREZZA, LUPA 2005; BAILO MODESTI, MANCUSTI 2013. Cfr. il contributo di Luca CERCHIAI in questi Atti.

² BAILO MODESTI, FREZZA, LUPA 2005.

³ BAILO MODESTI *et alii* 2005a, pp. 576-580; BAILO MODESTI *et alii* 2005b, pp. 205-214.

⁴ BAILO MODESTI 1984, pp. 216-217, nt. 3.

⁵ Su questo settore specializzato dell'area sacra e sulle analisi condotte sui resti archeobotanici è stato presentato al Convegno Internazionale *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente – Interazione e contatti culturali* (Civitavecchia, Roma, 18-22 giugno 2014) il contributo AURINO *et alii* c.s. Cfr. anche SAVELLA c.s. e COSTANTINI, COSTANTINI BIASINI, STANZIONE c.s.

nell'area sacra e, infine, lo svolgimento di sacrifici che si conclusero con la deposizione di coppette capovolte⁶.

Rispetto all'estensione e alla complessità delle evidenze, i reperti coroplastici si concentravano in due settori specializzati dell'area sacra⁷. Inclusive in depositi pluristratificati, le terrecotte votive impiegate durante tutta la vita del santuario furono accantonate nella seconda metà del IV secolo a.C., in corrispondenza di un avvallamento naturale del banco di travertino all'interno del grande recinto scoperto⁸ (fig. 2, N) e, nel settore centrale dell'area sacra, a ridosso di una grande fossa votiva (fig. 2, I) che accoglieva resti di sacrifici di maialini al di sotto dell'anno d'età e semi⁹. Si tratta verosimilmente di 'depositi di dismissione'¹⁰, all'interno dei quali gli *ex voto* e la suppellettile impiegata nel corso delle cerimonie sacre furono accantonati secondo un iter cerimoniale complesso che prevede la selezione delle terrecotte votive in base allo schema della raffigurazione. Infatti nell'area circostante la fossa votiva furono deposte principalmente figurine in trono frammentarie databili dal VI al IV secolo a.C. associate ad un'unica figura intera di offerente maschile con il porcellino (fig. 3), mentre nell'area del recinto erano figurine arcaiche ben conservate e immagini di offerenti con porcellino di entrambi i sessi (fig. 4).

Diffusi su gran parte della superficie del santuario, gli scarichi realizzati in occasione della sua 'disinaugurazione' accolsero un discreto numero di terrecotte votive, ma in questo caso non fu operata alcuna selezione, ma deposti frammenti riferibili all'intera frequentazione dell'area sacra.

Il repertorio coroplastico

Gli oltre quattromila frammenti di terrecotte votive recuperati nell'area del santuario settentrionale di Pontecagnano, corrispondenti a quattrocentonovantuno individui al minimo, formano un repertorio ampio, variegato ma coerente e di grande interesse per la quantità di informazioni che restituisce sia sui caratteri dell'artigianato artistico locale, sia sulle scelte operate dai devoti nel corso del tempo.

Le più antiche terrecotte votive risalgono già alla prima metà del VI secolo a.C., mostrando come fin dall'inizio l'offerta coroplastica doveva prendere parte alle cerimonie che si svolgevano nel santuario, anche se al momento non è possibile ricollocarle negli

⁶ CERCHIAI 2008.

⁷ Questa osservazione è stata possibile solo in riferimento alla fase del pieno IV secolo a.C.: i livelli di frequentazione più antichi sono stati infatti raggiunti limitatamente a ristretti settori del santuario.

⁸ AURINO, BAILO MODESTI 2009.

⁹ BAILO MODESTI, MANCUSI 2013, p. 60.

¹⁰ LIPPOLIS, PARISI 2012.

originari luoghi di deposizione. I primi reperti sono costituiti da importazioni, molto probabilmente dall'area delle colonie greche del golfo di Taranto, ma già a partire dalla metà del VI secolo a.C. tre botteghe locali¹¹ di tipo polifunzionale iniziarono a riprodurre meccanicamente le serie coroplastiche elaborate altrove con la tecnica del *surmoulage* e – dalla fine del secolo – a realizzare localmente dei nuovi prototipi, ancora però imitazioni di modelli allogeni.

L'esemplare più antico del repertorio (fig. 5), inquadrabile intorno agli inizi del VI secolo a.C., è sicuramente una testina, forse una protome, prodotta con una tecnica mista, che non trova confronti davvero stringenti in bibliografia e che anche a Pontecagnano, allo stato attuale, resta isolata. Complesso è l'inquadramento stilistico di questo esemplare, che mostra una commistione di elementi debitori di diverse tradizioni figurative. Infatti, se la capigliatura parzialmente modellata a mano e la calotta cranica dal profilo quasi obliquo rimandano alla piccola plastica di ascendenza cretese¹², i volumi e la forma del volto richiamano piuttosto quei prodotti magnogreci dai caratteri eclettici fortemente influenzati dal modo corinzio di riprodurre la figura umana¹³.

Le terrecotte databili tra la seconda metà del VI e gli inizi del V secolo a.C. mostrano la varietà delle scelte operate dai frequentatori del santuario e l'ampiezza degli orizzonti dell'artigianato locale.

Alcuni esemplari testimoniano i rapporti strettissimi che sin dalla metà del VI secolo a.C. legano il repertorio locale con quello della vicina colonia di *Poseidonia*, e permettono di inserire le botteghe picentine nell'ampio circuito di scambi di prodotti finiti e

¹¹ Il riconoscimento di tre botteghe locali si è basato sulla classificazione degli impasti, realizzata grazie alla collaborazione con l'*équipe* del progetto FaCeM diretto da Verena Gasner dell'Università di Vienna, sullo studio delle caratteristiche manifatturiere che, al di là della seriazione delle matrici, consente di individuare alcune peculiarità della prassi artigianale, e sull'elaborazione statistica dei dati relativi alle argille, alla manifattura e alla selezione tipologica, condotta grazie alla collaborazione con Andrea D'Andrea (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").

¹² La testina risulta accostabile, soprattutto per la resa della capigliatura, ad una serie di figure stanti provenienti dal santuario di Saturo presso Taranto, che la Bencze inquadra nella fase protoarcaica della produzione locale: BENCZE 2013, p. 32, tav. III. Elementi di affinità legano queste serie tarantine e l'esemplare picentino a statuette 'dedaliche' di Rodi ed Efeso (HIGGINS 1970, pp. 36-40, tavv. 3-5, 71), pressoché coeve o di poco più recenti.

¹³ La struttura complessiva della figura, massiccia e voluminosa, il modellato morbido del profilo del volto, le grandi orecchie dietro le quali scendono le lunghe trecce, ricordano alcuni esempi della piccola plastica di tradizione corinzia della fine del VII e degli inizi del VI secolo a.C.: HIGGINS 1970, pp. 243-244, tav. 130; CROISSANT 2007, p. 295. Sul ruolo dei modelli corinzi nella produzione coroplastica magnogreca d'età arcaica, cfr. CROISSANT 2000, pp. 450-453; CROISSANT 2003, pp. 227-235. Simili nel complesso risultano le testine plastiche che decorano le pissidi corinzie (CROISSANT 1988) e alcune serie di terrecotte votive attestate a Metaponto e a Sibari, riconducibili alla produzione coloniale originale dell'area 'achea', caratterizzata da una commistione di modelli di riferimento ma con una netta prevalenza delle influenze corinzie: CROISSANT 2003, pp. 231-235.

di strumenti di lavoro attivato dai grandi centri produttori magnogreci, di cui facevano parte la *polis* achea e altri siti non greci come Eboli e Palinuro. Sono attestate, infatti, rare figurine in trono prodotte con una tecnica mista e riconducibili al cosiddetto tipo 'acheo' (fig. 6), databili intorno alla metà o al terzo quarto del VI secolo a.C.¹⁴, molto frequenti nei contesti votivi soprattutto delle colonie del golfo di Taranto e la cui versione originaria fu probabilmente elaborata da un *atelier* del metapontino, frutto di un'elaborazione originale che risente di complessi e vari apporti esterni, ma ispirata a modelli soprattutto corinzi, e dalla quale sarebbero originate le produzioni locali di Siris, Crotone, Taranto e *Poseidonia*¹⁵.

Alcune serie, che riproducono figurine in trono, *korai* e protomi, sono riconducibili alla tradizione greco-orientale del cosiddetto 'Aphrodite Group', che includeva i balsamari configurati e le statuette prodotte con le medesime matrici provenienti dalla Ionia meridionale¹⁶, in particolare da Samo o da Mileto¹⁷, diffuse in tutto il Mediterraneo a partire dagli inizi del VI secolo a.C. L'esemplare meglio conservato di questo gruppo è costituito da una figurina in trono con *polos* (fig. 7), realizzata con un'unica matrice frontale del tutto riempita e sommariamente lisciata nella parte posteriore, sulla quale si conservano estese, anche se evanide, tracce di pittura. Il leggerissimo rilievo davanti alla gamba destra, che rappresenta un lembo morbido e discendente dell'*himation*, permette di accostare il tipo alle serie greco-orientali più recenti, definite dallo Blinkenberg 'types gracieux'¹⁸. Il rinvenimento di frammenti confrontabili in livelli relativi alla fondazione del Tempio dell'*Heraion*

¹⁴ Esemplari confrontabili si ritrovano nella tomba infantile n. 7053 della fine del VI secolo a.C. di Pontecagnano, il cui corredo, inedito, è esposto al Museo Archeologico di Pontecagnano, e nella tomba 31 di via S. Bernardino ad Eboli (CIPRIANI 1990), databile al terzo quarto del VI secolo a.C. Inoltre alcune statuette di questo tipo sono state rinvenute all'*Heraion* di Foce Sele, in contesti stratigrafici inquadrabili entro la fine del VI secolo a.C. (DE LA GENIÈRE, GRECO 2010, p. 192), mostrando come la produzione a *Poseidonia* sia durata almeno per tutto il secolo.

¹⁵ Il tipo è attestato in numerosi contesti del territorio di Metaponto, di Sibari, di Crotone, di Siris, Taranto e *Poseidonia*. Già negli anni '80 del secolo scorso il Sabbione aveva affrontato il problema della distribuzione di questo tipo di statuette, allora note principalmente dai materiali di S. Biagio alla Venella, immaginando un sistema di cooperazione tra diversi centri produttivi coincidente con l'estensione e la cronologia del periodo di massima floridezza di Sibari: SABBIONE 1984, pp. 275-278. Dello stesso avviso è il Croissant, che ritiene lo stile di queste serie profondamente influenzato dalla plastica corinzia: CROISSANT 2000, pp. 450-453. Una rassegna delle attestazioni e un aggiornamento sul problema sono in MILLER AMMERMAN 2002, pp. 46-48 e BENCZE 2013, pp. 39-62.

¹⁶ Una sintesi aggiornata della storia delle ricerche sul problema relativo all'elaborazione, alla diffusione e al significato simbolico delle terrecotte del 'Aphrodite Group' è in CICALA 2010.

¹⁷ ALBERTOCCHI, PAUTASSO 2009, pp. 283-284: le studiose segnalano una serie di analisi archeometriche che hanno confermato il ruolo predominante della Ionia del sud nella produzione di queste classi.

¹⁸ BLINKENBERG 1931, pp. 518-523.

di Foce Sele¹⁹, e nel corredo della tomba 3958 di Pontecagnano²⁰, datata tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., permette di collocare la produzione nel corso dell'ultimo quarto del VI secolo a.C.

Allo stesso orizzonte sono riconducibili tre protomi con velo rilevato e banda liscia e uniformemente rigonfia di capelli sulla fronte (fig. 8). Una di probabile produzione magnogreca, le altre imitazioni locali, gli esemplari picentini trovano i loro modelli di riferimento nella produzione ionica della seconda metà del VI secolo a.C.²¹, e in particolare in quella di Mileto²², anche se i volumi pieni del volto e la disposizione quasi orizzontale degli occhi inducono ad inquadrare l'elaborazione del prototipo non prima dell'ultimo quarto del VI secolo a.C.

La richiesta del mercato degli offerenti del santuario settentrionale diede impulso all'attività degli artigiani locali, che gradualmente si dotarono degli strumenti e della *techne* necessari per rispondere in maniera più immediata alle specifiche esigenze devozionali attraverso altrettante specifiche categorie funzionali di votivi. E così, all'interno di un repertorio piuttosto standardizzato, spiccano alcuni interessanti fittili maggiormente caratterizzati.

È da segnalare innanzitutto una statuette derivata dalla serie poseidoniata della cosiddetta *Hera Hippias*²³, che la Zancani Montuoro attribuiva ad una ristretta clientela di devoti²⁴, adattata localmente sostituendo il cavallino con un cinghialeto (fig. 9). Il prototipo originale combina elementi legati alle serie cosiddette 'achee', nel modo di rendere la capigliatura sulla fronte e i grandi occhi dalle palpebre a leggero rilievo, con una volumetria del tutto diversa del volto, piuttosto pieno e dalla forma quasi quadrata, che si avvicina ad un tipo piuttosto raro di produzione sibarita, per il quale già la Stoop al momento della scoperta, ma soprattutto il Croissant in ripetute occasioni, riconosciuta la produzione locale, hanno rinvenuto modelli nella scultura attica della seconda metà del VI secolo a.C.²⁵. L'inquadramento cronologico per l'elaborazione del prototipo proposto dalla Zancani Mon-

¹⁹ TOMEO 2010, p. 228.

²⁰ MUGIONE 2009, pp. 203, 205, fig. 17.

²¹ Per il problema della circolazione delle protomi greco-orientali e dello sviluppo delle produzioni occidentali ispirate a queste, cfr.: CROISSANT 2000; ALBERTOCCHI 2012, pp. 96-100.

²² CROISSANT 1983, tavv. 8-9.

²³ Statuette del tipo cosiddetto *Hera Hippias* sono attestate al santuario meridionale (BERTARELLI SESTIERI 1989, pp. 26-28, fig. 14, a, c), ai santuari di Fonte di Roccadaspide (CIPRIANI 2012, tav. XXXIII) e di Santa Venera (MILLER AMMERMAN 2002, tav. X) e all'*Heraion* di Foce Sele (TOMEIO 2010, pp. 519-520). Una testina dello stesso tipo, importata probabilmente da *Poseidonia*, proviene da Cuma: SCATOZZA HÖRICHT 1987, p. 49, tav. VI.

²⁴ ZANCANI MONTUORO 1961.

²⁵ In particolare gli studiosi accostano la testina, prodotto locale sibarita, alla cosiddetta 'Testa Wix', rinvenuta a Thasos e di controversa attribuzione, ma a questo documento il Croissant aggiunge ulteriori e stringenti confronti con sculture di grande formato sicuramente attiche: CROISSANT 2007, pp. 296-297, figg. 1-4, 6-7.

tuoro al terzo quarto del VI secolo a.C. ha trovato una conferma all'*Heraion* di Foce Sele, dove diverse statuette frammentarie di questo tipo sono state rinvenute in strati databili entro la fine del VI secolo a.C., legati alla fondazione del tempio maggiore²⁶.

Un ristretto gruppo di statuette, rappresentato da esemplari d'importazione e da riproduzioni locali, ripropone il tipo della *kore* con fiore o volatile al petto di derivazione greco-orientale, con l'aggiunta di un porcellino tenuto a testa in giù davanti alla gamba (fig. 10). Di grande interesse, rappresentano una rielaborazione originale dello schema tipico delle note serie di terrecotte siciliane con capsula di papavero al petto e porcellino²⁷. Ad oggi, le uniche attestazioni di questo schema sono costituite da rari esemplari estremamente frammentari rinvenuti sotto il pavimento della cosiddetta Basilica paleocristiana di *Paestum*²⁸ e, limitatamente alla posizione dell'animaletto, da una statuette proveniente dalla stipe Altieri di Garaguso, che però non è databile prima della seconda metà del V secolo a.C.²⁹.

Il tipo che, sulla base dei rinvenimenti, sembra godere di maggiore fortuna tra le terrecotte del primo classicismo del santuario pontecagnanese, ripropone lo schema iconografico della figura in trono con il fiore al petto, tra i più comuni della piccola plastica tardoarcaica sia della Grecia propria che di quella coloniale, in una versione più elaborata, con un sontuoso trono decorato da piedi configurati a zampe ferine e talvolta sfingi alla sommità della spalliera, cui si aggiunge l'ulteriore attributo del frutto o del cesto di frutti nell'altra mano (fig. 11). Gli esemplari che riproducono lo schema, quasi tutti realizzati localmente, sono riconducibili a tre prototipi diversi, tutti derivati dalla produzione poseidoniate degli inizi del V secolo a.C.³⁰. Le serie più fortunate mostrano una commistione di elementi derivati dalla plastica ionica tardoarcaica e da quella attica della fine del VI e degli inizi del V secolo a.C. combinati in una maniera del tutto originale e fortemente legata alla produzione coroplastica sibarita³¹. Al di fuori del territorio della colonia di *Poseidonia*, le uniche

²⁶ DE LA GENIÈRE, GRECO 2010, p. 192.

²⁷ Le statuette arcaiche con porcellino sono diffuse quasi capillarmente in tutto il territorio siciliano, ma per l'età arcaica le attestazioni sono più frequenti nella parte sud-orientale. Sull'origine e la storia produttiva della classe degli offerenti con porcellino cfr. SGUAITAMATTI 1984; PAUTASSO 2012, pp. 131-133.

²⁸ CIPRIANI 2012, p. 125, tav. XXVI, b, d, con bibliografia precedente.

²⁹ BERTESAGO 2011, p. 50, fig. 1, f.

³⁰ A *Poseidonia* lo schema è riprodotto da varie *mold series* in numerosissimi esemplari. Dall'*Heraion* di Foce Sele: GRECO 2010a, pp. 572-573, fig. 206; TOMEO 2010, pp. 520-521; da Santa Venera: MILLER AMMERMAN 2002, pp. 51-52, tavv. XIII-XIV, nn. 121, 123-127; dall'area sacra ad est di Porta Giustizia: CIPRIANI 2012, pp. 131-132, tav. XXVII, d. Numerosi esemplari inediti provengono dal santuario urbano meridionale. A prototipi diversi sono riconducibili gli esemplari esposti nelle vetrine del Museo Nazionale di *Paestum* provenienti dal santuario urbano meridionale: BERTARELLI SESTIERI 1989, pp. 37-39, fig. 26.

³¹ Le testine di queste serie sono confrontabili con un significativo esemplare di Sibari, che il Croissant usa come esempio dell'influsso della Ionia del sud sia sulla plastica attica, rappresentata in particolare dalla *Kore* 673 del Museo dell'Acropoli di Atene, che sulla piccola coroplastica sibarita della fine del VI secolo a.C.: CROISSANT 1993, p. 555, tav. 43, n. 3. A queste è possibile accostare anche alcune serie di testine tardoarcaiche

attestazioni, allo stato attuale, provengono da Pontecagnano, dal santuario settentrionale e da alcuni corredi tombali inediti, databili intorno alla fine del V³², che consentono di inquadrare la durata della produzione almeno per tutto il V secolo a.C.

Le terrecotte votive la cui produzione prese avvio dalla seconda metà del V secolo a.C. corrispondono all'84,3% del numero minimo degli individui ricostruibili. L'esuberanza delle attestazioni per questa fase, determinata principalmente dalle circostanze dello scavo, con ogni verosimiglianza sarà stata in linea con le tendenze generali del periodo, che registra in quasi tutti i santuari della Magna Grecia e della Sicilia un incremento esponenziale delle offerte coroplastiche³³. La produzione locale divenne più significativa quantitativamente rispetto alle importazioni, provenienti per la gran parte da *Poseidonia*. Solo un ristretto numero di esemplari, per ragioni tipologiche e per le caratteristiche compositive degli impasti, ricchi di inclusi di natura vulcanica, rimanda ad un sito produttore collocato più a nord, verso il golfo di Napoli. Il repertorio, decisamente più articolato, con una grande varietà di tipi coroplastici, risulta più coerente e nel complesso riconducibile a pochi gruppi tipologici. È possibile in molti casi ricostruire serie complesse e talvolta lunghe di matrici e riconoscere, per ogni tipo iconografico, numerosi prototipi diversi nei particolari e spesso anche nelle dimensioni. La tecnica di fabbricazione, più standardizzata, prevede l'impiego esclusivo di un'unica matrice semplice e frontale, talvolta esito della combinazione di matrici parziali realizzate ricalcando parti di statuette diverse. La qualità risulta nel complesso più scadente, con impasti ricchi di inclusi grossolani, che talvolta deformano vistosamente i prodotti finiti.

provenienti dall'Acropoli di Atene, che mostrano la medesima forma acuta del mento, i grandi occhi a rilievo, in contrasto con la bocca piccola che accenna un lieve sorriso, e la stessa resa della capigliatura: NICHOLLS 1952, tav. 45. Le caratteristiche pieghe del panneggio davanti al busto sono straordinariamente simili a quelle di un busto fittile da Lindos, che il Blinkenberg attribuisce al pieno V secolo a.C. e ritiene proveniente dalla Grecia continentale per le caratteristiche dell'argilla e per il confronto con un esemplare conservato al Museo Nazionale di Atene: BLINKENBERG 1931, pp. 608-609, tav. 120, n. 2535. Tra la piccola plastica ateniese tardoarcaica, inoltre, è possibile trovare un ulteriore confronto nella serie di statuette in trono con fiore al petto riprodotta in WINTER 1903, tav. 49, n. 6. Molto stringente è anche un confronto con un tipo tarantino del V secolo a.C., che presenta delle affinità molto strette nella resa della testa, con lo stesso tipo di *polos* svasato e di velo, e del panneggio, con la grande piega ad omega davanti al ventre e il *kolpos* orizzontale sotto le ginocchia: BALDASSARRE 1996, p. 104, n. 9.56.

³² MILLER AMMERMAN 2002, pp. 51-52, nt. 56 e nt. 60.

³³ In tutti i santuari per i quali è possibile ricostruire una frequentazione di lunga durata dall'età arcaica a quella ellenistica, laddove le vicende storiche non includano cesure di qualche sorta, si registra un aumento esponenziale delle offerte di piccola coroplastica votiva. Cfr., a titolo di esempio, i repertori del santuario di Santa Venera e dell'*Heraion* di Foce Sele per *Poseidonia*, presso i quali all'arrivo dei Lucani la produzione non subisce contraccolpi ma, al contrario, nel segno di una continuità formale, aumenta in modo vertiginoso: MILLER AMMERMAN 2002; TOMEO 2010. Sul problema in genere, cfr. *EAA*, suppl. II, 5, s.v. *Mondo classico, Terrecotte figurate*, pp. 688-701 (G. GRECO).

Oltre il 71% delle statuette di questo periodo raffigura giovani uomini e donne che trasportano un porcellino³⁴, in alcuni casi sicuramente rappresentato vivo, spesso associato alla cista chiusa o a contenitori colmi di offerte alimentari. La gran parte delle serie attestate è riconducibile alla produzione pestana della classe³⁵, che presenta alcune peculiarità tipologiche, stilistiche e produttive. L'ambito di circolazione è affine a quello dei più noti tipi pestani del periodo, ed esemplari importati o derivati da prototipi pestani sono noti dall'area sacra della Mefite in Valle d'Ansanto, da Avella, Fratte, Eboli, Velia, Palinuro e Colla di Rivello³⁶, oltre ai numerosi dispersi nelle collezioni museali europee³⁷. Le figure maschili con porcellino (fig. 12) costituiscono uno degli elementi di maggiore innovazione della coroplastica pestana di età classica³⁸. Del tutto assenti in Sicilia, tutti gli esemplari rinvenuti in Magna Grecia sono importati da *Paestum* o derivati da matrici pestane. Raffigurazioni maschili con porcellino sono in generale piuttosto rare nella piccola coroplastica votiva e, a parte quelle pestane, sono note alcune serie, databili non prima degli inizi del IV secolo a.C., provenienti da Alicarnasso³⁹. Si tratta, in tutti questi casi, di figure efebiche, sbarbate e semi-drappeggiate, che, nell'impostazione generale, possono essere accostate ad alcuni tipi maschili giovanili, senza porcellino ma con altri attributi, come il gallo, la lepre, o *oinochoai*, patere e strumenti musicali, attestate in diverse versioni nella piccola plastica

³⁴ In generale sulla diffusione e sulla produzione delle statuette con porcellino di età classica, cfr.: WEGNER 1982; SQUAITAMATTI 1984. Sul ruolo del sacrificio del porcellino nei rituali di tipo tesmoforico esiste un'amplissima bibliografia e a titolo di esempio si può ricordare il recente LAFON 2011, con riferimenti.

³⁵ Sulla produzione pestana di statuette con porcellino cfr.: CIPRIANI 1989, p. 139; MILLER AMMERMAN 2002, pp. 100, 134-140. Quasi tutti i tipi pestani con porcellino sono attestati al santuario di S. Nicola di Albanella: CIPRIANI 1989. In più punti della città e in diversi luoghi di culto sono state rinvenute statuette con il porcellino, segnalate genericamente in bibliografia e ad oggi inedite. Alcune furono rinvenute nel santuario urbano meridionale, presso il cosiddetto edificio con *eschara* e in un cassone litico nelle adiacenze della cosiddetta Basilica: CIPRIANI 1989, p. 2, nt. 16. Un altro nucleo proviene dall'area sacra presso Porta Giustizia e altri rinvenimenti avvennero nel XIX secolo, nel sito denominato 'Basi di colonne' (CIPRIANI 2012, pp. 106-107, 131-132, 140-143). Due statuette con porcellino sono state rinvenute recentemente in contrada Spinazzo, tra i reperti del corredo della tomba 6, datata tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.: ROTA 2012, pp. 1394-1395. Altri esemplari sono noti dal santuario urbano settentrionale (CIPRIANI 2008, p. 129), da quello di Santa Venera (MILLER AMMERMAN 2002, pp. 134-140) e dall'area sacra presso Porta Sirena (DE CARO, DI GREGORIO, MARINO 2010, p. 152, fig. 148, n. 6). Rari esemplari provengono dall'abitato: CIPRIANI 1983, pp. 125-126, 132, figg. 78, 82, nn. 195-196, 235.

³⁶ Velia: LADURNER 2011, pp. 151-155, tavv. 6-7; Fratte: GRECO 1990, pp. 106-111, figg. 176-199; Eboli: WINTER 1903, tav. 119, n. 8a; LEVI 1926, p. 98, n. 417; santuario della Mefite in Valle d'Ansanto: ISNENGI COLAZZO, RAININI, BOTTINI 1976, pp. 402-403, 462, nn. 46-48, 236, figg. 14, 33; RAININI 1987, pp. 208-214, tavv. VI-VIII; Avella: CINQUANTAQUATTRO 2013, p. 17, fig. 13, n. 6; Colla di Rivello: GALIOTO 2011, pp. 143-144, 148-149, figg. 4, 6; Palinuro: NAUMANN, NEUTSCH 1960, tavv. 63-64, n. 2.

³⁷ Una rassegna degli esemplari da collezioni museali è in MILLER AMMERMAN 2002, pp. 134-135, nt. 2 e nt. 5, p. 138, nt. 2. Esemplari inediti sono al Thorvaldsen Museum: nn. inv. H 1033-1034, H 1036, 1037, 1038.

³⁸ CIPRIANI 1989, p. 140-141.

³⁹ WINTER 1903, tav. 93, n. 6; HIGGINS 1970, p. 130, tav. 64, nn. 454-457.

fittile d'età classica, e diffuse tra la Grecia continentale e quella orientale⁴⁰. Amplissima è la gamma di schemi con cui è riprodotta la figura femminile con il porcellino⁴¹. L'animaletto poteva essere stretto al petto con entrambe le braccia (fig. 13), o sostenuto con il solo braccio destro o tenuto a testa in giù lungo il fianco, mentre con la mano sinistra viene trasportata la cista cilindrica⁴² (fig. 13), un vassoio, un *kanoun*⁴³ (fig. 14) o un cesto con offerte alimentari (fig. 15), disposte in modo da essere ben distinguibili e riconoscibili nei dettagli. Tra queste, oltre a semplici frutti dalla forma sferica, sono raffigurati melagrane e dolci e focacce della gastronomia greca⁴⁴. Solitamente a capo scoperto, con i capelli fermati da una sottile benda, in alcuni casi con il *polos*, quasi tutte indossano un lungo chitone caratterizzato da un *kolpos* dal profilo ovale davanti alle gambe, che si configura quasi come un elemento indipendente del vestiario, una sorta di lungo grembiule, e che costituisce una caratteristica ricorrente in tutte le figurine della classe⁴⁵.

Anche le figure femminili in trono databili a partire dalla fine del V secolo a.C. sono per la gran parte riconducibili alla produzione pestana d'epoca lucana e in alcuni casi si ritrovano associate nei medesimi corredi tombali, testimoniando la loro pressoché coeva circolazione. Tra queste, le statuette che appartengono al tipo cosiddetto dal 'velo puntato' (fig. 17), per la caratteristica piega dal profilo angolare sulla testa, seppure meno frequenti, hanno un'area di diffusione pressoché sovrapponibile a quelle del più noto tipo della 'Hera pestana', con il quale condividono la storia produttiva e l'inquadramento cronologico. Presente in alcuni corredi tombali di *Paestum*⁴⁶ e Pontecagnano⁴⁷ della seconda metà del IV secolo a.C., il tipo è distribuito in quasi tutti i santuari poseidonati⁴⁸, in diversi siti

⁴⁰ WINTER 1903, tavv. 61, n. 7, 178, n. 4, 182-187; HIGGINS 1970, tavv. 65-66, 112, n. 822, 114, 119, n. 852.

⁴¹ CIPRIANI 1989, p. 139.

⁴² La cista connota quasi tutte le figure femminili con porcellino pestane del periodo: CIPRIANI 1989, pp. 147-148. Il suo uso anche profano è noto dalle fonti letterarie (VAN STRATEN 1995, pp. 61-62, nt. 167), ma è quasi sempre presente nei rilievi scultorei con scene di sacrificio, portata in processione verso l'altare da una donna inserviente e, non a caso, non compare mai come attributo nei tipi maschili: VAN STRATEN 1995, pp. 60-62, figg. 57-59, 65-67, 69, 71-73, 75-77, 82, 86-87, 93.

⁴³ Il *kanoun*, cesto piuttosto largo, dalla base piatta e caratterizzato da tre appendici lungo l'orlo, è un elemento quasi onnipresente nelle raffigurazioni di scene presacrificali: VAN STRATEN 1995, pp. 13-24, 162-164; *TheoCRA V*, s.v. *Kanoun*, *Kiste*, pp. 269-274 (I. KRAUSKOPF). La forma tipica del *kanoun* si può osservare bene in un esemplare in terracotta a tutto tondo da Rodi: HIGGINS 1970, tav. 48, n. 280.

⁴⁴ CIPRIANI 1989, pp. 148-149.

⁴⁵ SGUAITAMATTI 1984, pp. 18-23; CIPRIANI 1989, pp. 141-145.

⁴⁶ Un esemplare è nella tomba 16 della necropoli di Tempa del Prete: GUALTIERI, CIPRIANI, FRACCHIA 1990, p. 115, nt. 39.

⁴⁷ Tomba 908, in proprietà Del Mese e tomba 894, in proprietà Russomando: MILLER AMMERMAN 2002, p. 99.

⁴⁸ Per l'*Heraion* di Foce Sele, cfr.: GRECO 2010a, p. 578; per il santuario urbano meridionale, cfr. gli esemplari inediti esposti al Museo Archeologico Nazionale di *Paestum*, GUALTIERI, CIPRIANI,

lucani⁴⁹ e a Velia è attestata una significativa produzione locale⁵⁰. Esemplari provenienti probabilmente da *Paestum* sono inoltre conservati in diverse collezioni museali⁵¹.

Rari sono gli esemplari, derivati da prototipi pestani ma prodotti localmente, del tipo della figura femminile col capo coperto da un ampio velo che reca nella mano destra sollevata un cesto con frutta (fig. 18), attestato al santuario di Santa Venera⁵² e a Pontecagnano nel corredo della tomba 3711⁵³.

Allo stesso ambito produttivo⁵⁴ sono riconducibili le statuette di donne raffigurate con un bambino in braccio (fig. 19), tra le più note iconografie della piccola plastica votiva in terracotta, attestata ovunque nei santuari greci e italici, dall'età arcaica a quella ellenistica. Alcune statuette, riconducibili ad una *mold series* piuttosto fortunata a *Paestum*⁵⁵, riproducono la coppia seduta su un trono, con il velo che copre entrambe le teste, con la madre che regge nella destra una patera ombelicata e il bambino con il corpo strettamente fasciato dal mantello.

Più numerose sono le statuette del tipo cosiddetto 'Hera pestana' (fig. 20), caratterizzato dagli attributi della patera ombelicata e del cestino di frutta, prodotto caratteristico della coroplastica della *Poseidonia* d'età lucana, dove è riprodotto in migliaia di esemplari a partire da numerosi prototipi e diffuso in tutti i contesti sacri sia urbani che extraurbani⁵⁶, ma attestato anche negli scavi dell'abitato⁵⁷ e delle necropoli⁵⁸. Sui problemi relativi all'interpretazione dell'iconografia, sull'inquadramento cronologico della sua produzione e sui

FRACCHIA 1990, p. 115, nt. 39; per il santuario di Santa Venera, cfr.: MILLER AMMERMAN 2002, p. 108, tavv. XXXIII, XXXVIII, n. 1855; per l'area sacra presso Porta Sirena, cfr.: DE CARO, DI GREGORIO, MARINO 2010, p. 153, fig. 148, n. 3.

⁴⁹ Per Roccagloriosa, cfr.: GUALTIERI, CIPRIANI, FRACCHIA 1990, pp. 111, 115-119, fig. 115 (v 8-13); per Torre di Satriano, cfr.: SAMBROIA 1988, tav. 12; BATTILORO, DI LIETO 2005, p. 143, fig. 3; per l'area sacra di Colla di Rivello, cfr.: GALIOTO 2011, p. 145; per Palinuro, cfr. GRECO 1975, p. 106, n. 50, fig. 51, g.

⁵⁰ LADURNER 2011, pp. 74-80, 132-141, tavv. 3-4.

⁵¹ MILLER AMMERMAN 2002, p. 108, nt. 34 e nt. 35.

⁵² MILLER AMMERMAN 2002, pp. 129, 142-143, tav. XXXVIII, n. 1852. Un esemplare di provenienza sconosciuta è al Thorvaldsen Museum (n. inv. H1030).

⁵³ MANCUSI, SERRITELLA 2005, pp. 286-287, fig. 9, d.

⁵⁴ Vari esempi sono in MILLER AMMERMAN 2002, pp. 128-130, tavv. 34-35. Sulle raffigurazioni di *kourotrophoi* a *Paestum*, cfr. MILLER AMMERMAN 2007.

⁵⁵ Numerosi esemplari sono in collezioni museali e dai santuari urbani provengono alcune statuette inedite: MILLER AMMERMAN 2002, p. 129, nt. 8, tav. XXXV, L. Una testina della stessa serie viene dal sacello presso Porta Sirena: DE CARO, DI GREGORIO, MARINO 2010, p. 138, fig. 133, n. 2.

⁵⁶ Dal santuario urbano meridionale: CIPRIANI 2012, tav. XV; dal santuario urbano settentrionale: CIPRIANI 2008, p. 129; dall'area sacra presso Porta Sirena: DE CARO, DI GREGORIO, MARINO 2010, p. 167, fig. 163, n. 1; dall'*Heraion* di Foce Sele: GRECO 2010a, pp. 576-578, figg. 208-211; da Santa Venera: MILLER AMMERMAN 2002, pp. 99-109, tavv. XXVI-XXXI.

⁵⁷ Dallo scarico che oblitera il *bouleuterion*: CIPRIANI 1983, p. 126, fig. 78, n. 202; dalla *plateia* AN/4: ROUVERET 1983, p. 151, fig. 84, n. 375.

⁵⁸ PONTRANDOLFO 1977, pp. 35-47, fig. 8.3; PONTRANDOLFO 1979, pp. 33-34, fig. 4.

meccanismi della sua circolazione esiste un'ampia bibliografia⁵⁹, anche perché il tipo era già noto prima che iniziassero gli scavi sistematici all'*Heraion* di Foce Sele e nell'area urbana dalle numerose statuette disperse nelle collezioni museali europee⁶⁰. Statuette prodotte a *Paestum* sono esportate in un ambito territoriale piuttosto ampio e quasi ovunque sono attestati prodotti derivati locali⁶¹. La frequenza delle attestazioni in luoghi di culto dedicati a divinità differenti da *Hera* è stata spiegata con la versatilità di uno schema iconografico dai caratteri generici e quindi facilmente adattabile a diverse funzioni rituali⁶². Numerosi contesti tombali di *Paestum* stessa, ma anche di Pontecagnano, Campagna ed Eboli, datati tra gli inizi e la fine del IV secolo a.C., forniscono un *terminus ante quem* per l'elaborazione del tipo, che non può, allo stato attuale, essere fatta risalire oltre gli ultimi anni del V secolo a.C., e informano anche sulla durata della produzione⁶³.

Solo per alcune serie, tra le più recenti del complesso, è possibile richiamare ambiti produttivi diversi, legati piuttosto al mondo campano e sannitico, con elaborazioni che ripropongono gli schemi magnogreci e sicelioti in forme del tutto diverse e peculiari. Si tratta nello specifico di tipi coroplastici attribuibili alla produzione di Fratte di Salerno⁶⁴, le cui botteghe coroplastiche elaborano alcuni originali prototipi di figure stanti e in trono con il porcellino che parlano un linguaggio formale affine a quello della coeva piccola

⁵⁹ A titolo di esempio si possono ricordare: ZANCANI MONTUORO, ZANOTTI BIANCO 1937, pp. 219-235; SESTIERI 1955; CIPRIANI 1997; GRECO 1998; PONTRANDOLFO 1998; GRECO 2010b.

⁶⁰ Prima delle scoperte archeologiche della Zancani Montuoro e di Zanotti Bianco, gli esemplari conservati nelle collezioni museali erano già attribuiti alla colonia achea ma considerati pertinenti al culto di Demetra: ZANCANI MONTUORO, ZANOTTI BIANCO 1937, p. 333; BERTARELLI SESTIERI 1989, p. 45. In MILLER AMMERMAN 2002, p. 103, nt. 3 sono segnalati esemplari conservati all'Antiquarium di Berlino, al Museo Nazionale di Napoli, al Museo Kircheriano di Roma, al Museo di Karlsruhe, all'Università di Würzburg, all'Albertinum di Dresda, al Museo del Louvre e al Thorvaldsen di Copenaghen, tra le Raccolte Civiche del Gabinetto Numismatico di Milano, dell'Altes Museum di Berlino, del Museo Nazionale Danese, del British Museum, di Siena, Hannover, Kassel, Colonia, Leipzig, Oxford e Poznan. Le statuette del Museo di Napoli che fanno parte della collezione Stevens sono di provenienza cumana (SCATOZZA HÖRICHT 1987, p. 32, tav. II). Almeno una statuette è conservata al Museo Archeologico di Madrid (LAUMONIER 1921, p. 128, n. 600, tav. LVIII bis, n. 3).

⁶¹ Il tipo è presente nello scarico votivo di Postiglione, nell'area sacra di S. Nicola di Albanella, a Serradarce, a Fratte, a Capua, a Cuma, Ruoti, Macchia di Rossano, Roccagloriosa e tra i votivi del santuario della Mefite in Valle d'Ansanto: MILLER AMMERMAN 2002, p. 103, nt. 1 e nt. 2. A Velia sono prodotte localmente statuette di questo tipo (LADURNER 2011, pp. 126-131, tav. 2). Altri esemplari sono noti inoltre a Torre di Satriano (BATTILORO 2005, pp. 147-153, tavv. IV-V, nn. 1-8), S. Chirico Nuovo (TAGLIENTE 2005, p. 118, fig. 4), e in corredi tombali di Pontecagnano (TORELLI 1984, p. 280; PONTRANDOLFO 1998, p. 68, nt. 25; MANCUSI, SERRITELLA 2005, pp. 285-287, fig. 9, e-1). Al Museo Archeologico di Eboli sono esposte le statuette inedite della tomba 9 di Campagna e della tomba 21 di via Generale Gonzaga.

⁶² ISNENGI COLAZZO, RAININI, BOTTINI 1976, p. 401; MILLER AMMERMAN 2002, p. 109; GRECO 2010b, p. 164.

⁶³ Cfr. nt. 62.

⁶⁴ GRECO 1990, pp. 107-108; GRECO 1994, pp. 401-402.

plastica capuana. Soprattutto le figurine in trono sono di grande interesse per la rarità delle attestazioni⁶⁵. Nel repertorio locale di Fratte, infatti, a partire da statuette d'importazione del tipo della 'Hera pestana', vengono prodotte delle rielaborazioni locali nelle quali agli attributi canonici della patera ombelicata e del cestino con frutti vengono affiancati, sostituiti o giustapposti il porcellino e talvolta la cista cilindrica, con una discreta varietà di esiti e con una resa che, dal punto di vista stilistico, si discosta anche significativamente dai modelli originari. La serie attestata a Pontecagnano (fig. 21) è tra le più lontane dai tipi pestani e originali realizzate a Fratte⁶⁶ e mostra il suo legame con un linguaggio figurativo del tutto diverso e riconducibile all'artigianato italico e sannitico meridionale in particolare. I rari esemplari pontecagnanesi, molto probabilmente d'importazione, sono tutti prodotti con un impasto molto ben riconoscibile e ricco di inclusi neri e lucidi di origine vulcanica.

Conclusioni

Il repertorio coroplastico risulta nel complesso coerente e ben caratterizzato fin dalla fase più antica di frequentazione dell'area sacra. La gran parte delle terrecotte votive del santuario sembra riprodurre giovani uomini e giovani donne come partecipanti ad un rituale nel corso del quale un ruolo predominante assume il sacrificio del porcellino, accompagnato dalle offerte di primizie e da quelle alimentari in senso proprio, ovvero costituite da cibi prodotti dall'attività degli uomini⁶⁷ e, forse in maniera meno significativa, da libagioni, verosimilmente con lo scopo di lasciare una traccia durevole della propria azione pietosa. La selezione tipologica operata dai partecipanti alle cerimonie, che si concludevano con la deposizione di terrecotte votive, aveva una pregnante funzione mediatica rivolta alla comunità dei frequentatori evocando la sfera di competenze della dea venerata e alludendo ai rituali sacrificali che le erano destinati. Il regime delle offerte che caratterizza l'area sacra richiama forme di religiosità di tipo ctonio ampiamente documentate in santuari sicelioti e magnogreci, come quello di Bitalemi a Gela o quello di contrada Parapezza a Locri, ed etruschi, come l'area sacra meridionale di Pyrgi o quella dell'acropoli di Volterra, solo per citare alcuni tra gli esempi più noti. Nel contesto in esame, questo tipo di religiosità, all'interno della quale centrali risultano le richieste di protezione della principale fonte di sostentamento umana, potrebbe trovare un inquadramento nella sfera d'azione di *Luas*

⁶⁵ Per la Sicilia l'unica raffigurazione nota allo Sguaitamatti è costituita da una coppia in trono, interpretata come un'immagine di Demetra e *Kore*: SGUAITAMATTI 1984, p. 53, fig. 150. Un esemplare di figura femminile in trono con porcellino proviene dalla tomba 9 della necropoli di Cartagine: PICARD 1984, pp. 187-188, tav. XXVIII, n. 1.

⁶⁶ GRECO 1990, pp. 108-109, figg. 173-175.

⁶⁷ Sulla differenza tra le offerte di cibi cucinati e quelle di vegetali raccolti, cfr. KEARNS 2011.

‘la dea verdeggiante’, antica dea madre della cerchia di Saturno, il cui nome è stato letto da Giovanni Colonna sul fondo di un *kantharos* di bucchero della seconda metà del VI secolo a.C. rinvenuto negli scavi recenti del santuario⁶⁸, cui evidentemente potevano essere adattati dei votivi elaborati in ambito greco e destinati al culto di Demetra.

⁶⁸ COLONNA, SCHIANO DI COLA 2007, pp. 358-361.

BIBLIOGRAFIA

ALBERTOCCHI 2012

M. ALBERTOCCHI, *Dalle origini all'età arcaica: importazioni e rielaborazioni locali*, in *Philotechnia*, 85-111.

ALBERTOCCHI, PAUTASSO 2009

M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO, *Nothing to do with trade? Vasi configurati, statuette e merci dimenticate tra Oriente e Occidente*, in R. PANVINI, C. GUZZONE, L. SOLE (a cura di), *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C.*, Gela, 283-290.

Alle origini della Magna Grecia

Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni, Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1-4 ottobre 2010, Taranto 2012.

Atti Amina

La ricerca archeologica nell'abitato di Pontecagnano, Atti della Tavola rotonda, Pontecagnano, 3 maggio 1984, «AnnAstorAnt» 6, 1984, 215-283.

AURINO, BAILO MODESTI 2009

P. AURINO, G. BAILO MODESTI, *Pontecagnano (SA) – Between the city and the Sanctuary: the excavations along the motorway's SA/RC extension*, «Newsletter Archeologia» 0, 6-21.

AURINO *et alii*

P. AURINO *et alii*, *Il santuario settentrionale di Pontecagnano: gli spazi votivi e le offerte alimentari*, in *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente – Interazione e contatti culturali*, Civitavecchia, Roma, 18-22 giugno 2014, c.s.

BAILO MODESTI 1984

G. BAILO MODESTI, *Lo scavo nell'abitato antico di Pontecagnano e la coppa con l'iscrizione AMINA[...]*, in *Atti Amina*, 215-245.

BAILO MODESTI *et alii* 2005a

G. BAILO MODESTI *et alii*, *I santuari di Pontecagnano*, in *Depositi votivi*, 575-595.

BAILO MODESTI *et alii* 2005b

G. BAILO MODESTI *et alii*, *I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte*, in *Spazio del rito*, 193-214.

BAILO MODESTI, FREZZA, LUPIA 2005

G. BAILO MODESTI, A. FREZZA, A. LUPIA, *Le acque intorno agli dei: rituali e offerte votive nel santuario settentrionale di Pontecagnano*, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro. Atti dell'incontro di studio, Milano 26-27 giugno 2003*, Roma, 37-60.

BAILO MODESTI, MANCUSI 2013

G. BAILO MODESTI, M. MANCUSI, *Pontecagnano Pastini, Località. Santuario settentrionale*, in *FTD 2*, 55-60.

BALDASSARRE 1996

I. BALDASSARRE, *Materiali tarantini nel Museo di Napoli*, in M. BORRIELLO, S. DE CARO (a cura di), *I*

Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli, Catalogo della mostra, Napoli, 95-107.

BATTILORO 2005

I. BATTILORO, *La coroplastica*, in M. OSANNA, M. M. SICA (a cura di), *Torre di Satriano I. Il santuario lucano*, Venosa, 141-197.

BATTILORO, DI LIETO 2005

I. BATTILORO, M. DI LIETO, *Oggetti votivi e oggetti rituali: terracotte figurate e thymiateria nel santuario di Torre di Satriano*, in *Spazio del rito*, 141-155.

BENCZE 2013

A. BENCZE, *Physionomies d'une cité grecque. Développements stylistiques de la coroplastie votive archaïque de Tarente*, Napoli.

BERTARELLI SESTIERI 1989

M. BERTARELLI SESTIERI, *Statuette femminili arcaiche e del primo classicismo nelle stipi votive di Poseidonia*, «RIA» 12, 3, 5-48.

BERTESAGO 2011

S. M. BERTESAGO, *Il deposito "Altieri"*, in *Brateis Datas*, 49-57.

BLINKENBERG 1931

C. BLINKENBERG, *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914, I. Les petits objets*, Berlin.

Brateis Datas

I. BATTILORO, M. OSANNA (a cura di), *Brateis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania antica, Atti delle giornate di studio sui Santuari Lucani, Matera, 19-20 febbraio 2010*, Venosa 2011.

CERCHIAI 2008

L. CERCHIAI, *Cerimonie di chiusura nei santuari italici dell'Italia meridionale*, in *Doni agli dei*, 23-27.

CICALA 2010

L. CICALA, *Balsamari configurati d'età arcaica da Cuma*, in *Dall'immagine alla storia*, 127-158.

CINQUANTAQUATTRO 2013

T. CINQUANTAQUATTRO, *Avella, S. Candida (loc.)*, in *FTD 2*, 16-17.

CIPRIANI 1983

M. CIPRIANI, *La documentation archéologique*, in *Poseidonia-Paestum II*, 118-134.

CIPRIANI 1989

M. CIPRIANI, *S. Nicola di Albanella. Scavo di un santuario campestre nel territorio di Poseidonia-Paestum. Corpus delle stipi votive in Italia 4, Regio III, I*, Roma.

CIPRIANI 1990

M. CIPRIANI, *Eboli preromana. I dati archeologici: analisi e proposte di lettura*, in M. TAGLIENTE (a cura di), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa, 119-147.

CIPRIANI 1997

M. CIPRIANI, *Il ruolo di Hera nel santuario meridionale di Poseidonia*, in J. DE LA GENIÈRE (a cura di), *Héra. Images, espaces, cultes, Actes du Colloque international du Centre de recherches archéologiques de l'Université de Lille III et de l'Association PRAC, Lille, 29-30 novembre 1993*, Naples, 211-225.

CIPRIANI 2008

M. CIPRIANI, *Il santuario settentrionale di Poseidonia: la documentazione archeologica dei culti dalla fondazione della città al tramonto dell'egemonia lucana*, in *Doni agli dei*, 113-139.

CIPRIANI 2012

M. CIPRIANI, *Le testimonianze in città e nel territorio*, in A. M. BIRASCHI *et alii* (a cura di), *Poseidonia-Paestum. Culti greci in Occidente III*, Taranto, 27-169.

COLONNA, SCHIANO DI COLA 2007

G. COLONNA, C. SCHIANO DI COLA, *Picentia (Pontecagnano), a) Santuario settentrionale*, «StEtr» 73, 3, 355-361.

COSTANTINI, COSTANTINI BIASINI, STANZIONE c.s.

L. COSTANTINI, L. COSTANTINI BIASINI, M. STANZIONE, *Le offerte di vegetali nel santuario settentrionale di Pontecagnano*, «AnnASorAnt» c.s.

CROISSANT 1983

F. CROISSANT, *Les protomés féminines archaïques. Recherches sur les représentations du visage dans la plastique grecque de 550 à 480 av. J. C.*, Paris.

CROISSANT 1988

F. CROISSANT, *Tradition et innovation dans les ateliers corinthiens archaïques: matériaux pour l'histoire d'un style*, «BCH» 112, 1, 91-166.

CROISSANT 1993

F. CROISSANT, *Sibarys: la production artistique*, in *Sibari e la Sibaritide, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992*, Taranto, 539-559.

CROISSANT 2000

F. CROISSANT, *La diffusione dei modelli stilistici greco-orientali nella coroplastica arcaica della Grecia d'Occidente*, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1-5 ottobre 1999*, Taranto, 427-455.

CROISSANT 2003

F. CROISSANT, *Sur la diffusion de quelques modèles stylistiques corinthiens dans le monde colonial de la deuxième moitié du VI^e siècle*, «RA» 36, 2, 227-254.

CROISSANT 2007

F. CROISSANT, *Les échos de la sculpture attique en Occident*, in E. GRECO, M. LOMBARDO (a cura di), *Atene e l'Occidente. I grandi temi, Atti del Convegno Internazionale, Atene, 25-27 maggio 2006*, Atene, 295-324.

Culti della Campania antica

G. GRECO, S. ADAMO MUSCETTOLA (a cura di), *I Culti della Campania antica, Atti del Convegno Internazionale in ricordo di Nazarena Valenza Mele, Napoli, 15-17 maggio 1995*, Roma 1998.

Dall'immagine alla storia

C. GASPARRI, G. GRECO, R. PIEROBON BENOIT (a cura di), *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare S. Adamo Muscettola*, Pozzuoli 2010.

DE CARO, DI GREGORIO, MARINO 2010

S. DE CARO, S. DI GREGORIO, S. MARINO, *I saggi di scavo*, in M. CIPRIANI, A. PONTRANDOLFO (a cura di), *Paestum. Scavi ricerche restauri I. Le mura. Il tratto da Porta Sirena alla Postierla 47*, Paestum, 75-219.

Doni agli dei

G. GRECO, B. FERRARA (a cura di), *Doni agli dei, il sistema dei doni votivi nei santuari, Atti del Seminario di Studi, Napoli, 21 aprile 2006*, Pozzuoli 2008.

FTD 2

T. CINQUANTAQUATTRO, G. PESCATORI (a cura di), *Fana, templà, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD), 2. Regio I, Avella, Atripalda, Salerno*, Roma 2013.

ISNENGI COLAZZO, RAININI, BOTTINI 1976

S. ISNENGI COLAZZO, I. RAININI, A. BOTTINI, *Valle d'Ansanto – Rocca S. Felice. Il deposito votivo del santuario di Mefite*, «NSc» 30, 359-524.

GALIOTO 2011

G. GALIOTO, *Offerte votive e aspetti culturali*, in *Brateis Datas*, 139-155.

GRECO 1975

E. GRECO, *Velia e Palinuro. Problemi di topografia antica*, «MEFRA» 87, 1, 81-142.

GRECO 1990

G. GRECO, *La coroplastica*, in G. GRECO, A. PONTRANDOLFO (a cura di), *Fratte. Un insediamento etrusco campano, Catalogo della mostra*, Modena, 99-123.

GRECO 1994

G. GRECO, *Le terrecotte architettoniche e votive di Fratte*, in P. GASTALDI, G. MAETZKE (a cura di), *La presenza etrusca nella Campania meridionale, Atti delle giornate di studio, Salerno-Pontecagnano, 16-18 novembre 1990*, Firenze, 393-403.

GRECO 1998

G. GRECO, *Da Hera argiva ad Hera pestana*, in *Culti della Campania antica*, 45-62.

GRECO 2010a

G. GRECO, *Il culto, il rito, i doni votivi. La fenomenologia religiosa dall'universo olimpico a quello ctonio*, in *Santuario di Hera*, 555-589.

GRECO 2010b

G. GRECO, *Hera pestana: tra continuità e discontinuità*, in *Dall'immagine alla storia*, 159-185.

GUALTIERI, CIPRIANI, FRACCHIA 1990

M. GUALTIERI, M. CIPRIANI, H. FRACCHIA, *Il deposito votivo*, in M. GUALTIERI, H. FRACCHIA (a cura di), *Roccagloriosa I. L'abitato: scavo e ricognizione topografica (1976-1986)*, 101-134.

HIGGINS 1970

R. A. HIGGINS, *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities British Museum. I*, Oxford.

KEARNS 2011

E. KEARNS, *Ο λιθωνωτός εἰσεβές και τὸ πόπανον: the rationale of cakes and bloodless offerings in Greek sacrifice*, in V. PIRENNE-DELFORGE, F. PRESCENDI (a cura di), "Nourrir les dieux?" *Sacrifice et représentation du divin, Actes de la VI^e Rencontre du Groupe de recherche européen "Figura. Représentation du divin dans les sociétés grecques et romaine"*, Université de Liège, 23-24 octobre 2009, «Kernos» suppl. 26, 89-103.

LADURNER 2011

M. LADURNER, *Terrakotten im Schutt. Katalog und Auswertung der Terrakottafunde aus den österreichischen Grabungen in Elea-Velia 1973-2003*, Diplomarbeit, Universität Wien, Historisch-Kulturwissenschaftliche Fakultät, V. Gassner (Betreuerin), Wien.

LAFON 2011

C. LAFON, *Le porc dans les rites de Déméter*, in F. QUANTIN (a cura di), *Archéologie des religions antiques. Contributions à l'étude des sanctuaires et de la piété en Méditerranée (Grèce, Italie, Sicile, Espagne)*, Pau, 77-86.

LA GENIÈRE DE, GRECO 2010

J. DE LA GENIÈRE, G. GRECO, *Area del Tempio*, in *Santuario di Hera*, 130-259.

LAUMONIER 1921

A. LAUMONIER, *Catalogue de Terre cuites du Musée Archéologique de Madrid*, Paris.

LEVI 1926

A. LEVI, *Le terrecotte figurate del Museo Nazionale di Napoli*, Napoli.

LIPPOLIS, PARISI 2012

E. LIPPOLIS, V. PARISI, *La ricerca archeologica e le manifestazioni rituali tra metropoli e apoikiai*, in *Alle origini della Magna Grecia*, 423-470.

MANCUSI, SERRITELLA 2005

M. MANCUSI, A. SERRITELLA, *La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio*, in L. CERCHIAI, P. GASTALDI (a cura di), *Pontecagnano: la città, il paesaggio, la dimensione simbolica*, «AnnAStorAnt», 11-12, 273-300.

MILLER AMMERMAN 2002

R. MILLER AMMERMAN, *Sanctuary of Santa Venera of Paestum II: The Votive Terracottas*, Michigan.

MILLER AMMERMAN 2007

R. MILLER AMMERMAN, *Children at Risk: Votive Terracottas and the Welfare of Infants at Paestum*, «Hesperia» suppl. 41, 131-151.

MUGIONE 2009

E. MUGIONE, *Forme e temi della ceramica attica nei contesti funerari di VI e V sec. a.C.*, in R. BONAUDO, L. CERCHIAI, C. PELLEGRINO (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, *Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano, 5-6 marzo 2009*, Paestum, 200-208.

NAUMANN, NEUTSCH 1960

R. NAUMANN, B. NEUTSCH, *Palinuro. Ergebnisse der Ausgrabungen II. Nekropole Terrassenzone und Einzelfunde*, Heidelberg.

NICHOLLS 1952

R. V. NICHOLLS, *Type, Group and Series: a Reconsideration of Some Coroplastic Fundamentals*, «BSA» 47, 217-226.

PAUTASSO 2012

A. PAUTASSO, *L'età arcaica. Affermazione e sviluppo delle produzioni coloniali*, in *Philotechnia*, 113-139.

Philotechnia

M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (a cura di), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012.

PICARD 1984

C. PICARD, *Demeter et Kore à Carthage. Problèmes d'iconographie*, «Kokalos» 28-29, 187-194.

Pontecagnano I.1

C. PELLEGRINO, A. ROSSI (a cura di), *Pontecagnano I.1. Città e campagna nell'agro picentino (Gli scavi dell'autostrada 2001-2006)*, Fisciano 2011.

PONTRANDOLFO 1977

A. PONTRANDOLFO, *Su alcune tombe pestane: proposta di una lettura*, «MEFRA» 89, 1, 31-69.

PONTRANDOLFO 1979

A. PONTRANDOLFO, *Segni di trasformazioni sociali a Poseidonia tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a. C.*, «DialA» 1, 2, 27-50.

PONTRANDOLFO 1998

A. PONTRANDOLFO, *Spunti di riflessione intorno all'Hera pestana*, in *Culti della Campania antica*, 63-69.

Poseidonia-Paestum II

E. GRECO, D. THEODORESCU (a cura di), *Poseidonia-Paestum II. L'agorà*, Roma 1983.

RAININI 1987

I. RAININI, *Terrecotte votive della Collezione Zigarelli nel Museo provinciale di Avellino*, «AnnPerugia» 24, 185-229.

ROUVERET 1983

A. ROUVERET, *Plateia AN*, in *Poseidonia-Paestum II*, 146-151.

ROTA 2012

L. ROTA, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta*, in *Alle origini della Magna Grecia*, 1357-1404.

SABBIONE 1984

C. SABBIONE, *L'artigianato artistico*, in *Crotona. Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 7-10 ottobre 1983*, Taranto, 245-301.

SAMBROIA 1988

M. P. SAMBROIA, *Terrecotte figurate*, in E. GRECO (a cura di), *Satriano 1987-1988. Un biennio di ricerche archeologiche*, Potenza, 49-52.

Santuario di Hera

J. DE LA GENIÈRE, G. GRECO (a cura di), *Il santuario di Hera alla Foce del Sele. Indagini e studi 1987-2006*, Roma 2010.

SAVELLA c.s.

D. SAVELLA, *La ceramica comune del santuario settentrionale di Pontecagnano: osservazioni su alcune forme*, «AnnAStorAnt» c.s.

SCATOZZA HÖRICHT 1987

L. A. SCATOZZA HÖRICHT, *Le terrecotte figurate di Cuma del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Roma.

SESTIERI 1955

P. C. SESTIERI, *Iconographie et culte d'Héra a Paestum*, «Revue des arts» 5, 149-158.

SGUAIMATTI 1984

M. SGUAIMATTI, *L'offrande de porcelet dans la coroplastie géleenne: étude typologique*, Mainz am Rhein.

Spazio del rito

M. L. NAVA, M. OSANNA (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e Culti in Italia Meridionale tra Indigeni e Greci*, *Atti delle giornate di studi, Matera, 28-29 giugno 2002*, Bari 2005.

STRATEN VAN 1995

F. T. VAN STRATEN, *Hiera Kala. Images of Animal Sacrifice in Archaic and Classical Greece*, Leiden.

TAGLIENTE 2005

M. TAGLIENTE, *Il santuario lucano di San Chirico Nuovo (PZ)*, in *Spazio del rito*, 115-123.

TOMEIO 2010

A. TOMEIO, *La coroplastica*, in *Santuario di Hera*, 513-527.

TORELLI 1984

M. TORELLI, *Un'iscrizione poseidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano*, in *Atti Amina*, 277-280.

ZANCANI MONTUORO 1961

P. ZANCANI MONTUORO, *Hera Hippias*, «ArchCl» 13, 31-39.

ZANCANI MONTUORO, ZANOTTI BIANCO 1937

P. ZANCANI MONTUORO, U. ZANOTTI BIANCO, *Capaccio. Heraion alla foce del Sele. Relazione preliminare*, «NSc» 13, 6, 206-354.

WEGNER 1982

M. WEGNER, *Terrakotten einer Frau mit einem Ferkel*, in M. L. GUALANDI, L. MASSEI, S. SETTIS (a cura di), *Aparchai. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P. E. Arias*, Pisa, 201-219.

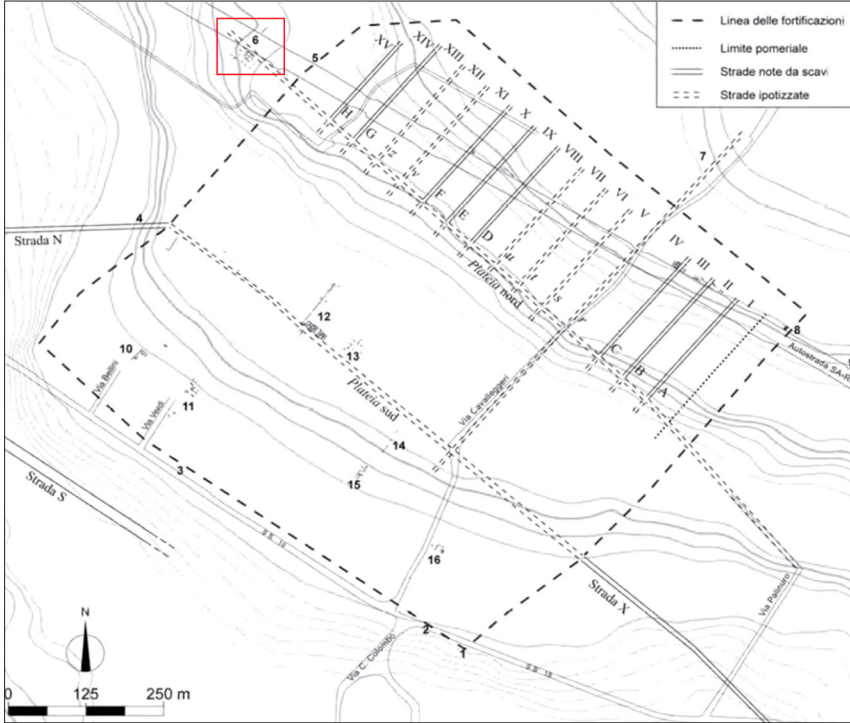
WINTER 1903

F. WINTER, *Die Typen der figürlichen Terrakotten*, Berlin.

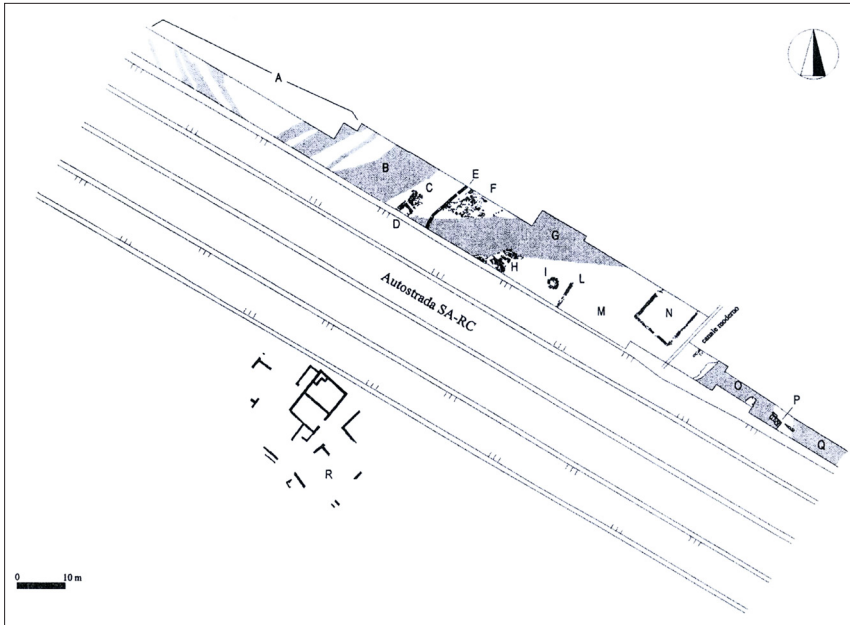
ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Pontecagnano, impianto urbano tardoarcaico. In rosso il santuario settentrionale (da *Pontecagnano I.1* 2011, fig. 34).
- Fig. 2 Planimetria del santuario (da Bailo Modesti, Mancusi 2013, fig. 38).
- Fig. 3 Particolare del deposito a ridosso della fossa votiva (foto F. Basile).
- Fig. 4 Particolare del deposito votivo nell'angolo del recinto (foto dell'Autore).
- Fig. 5 Protome femminile, inizi VI secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 6 Figurina in trono di tipo 'acheo', seconda metà VI secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 7 Figurina in trono di tipo greco-orientale, fine VI secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 8 Protome di tipo greco-orientale, fine VI secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 9 Figurina in trono con porcellino, terzo quarto VI secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 10 Figurina stante con porcellino, inizi V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 11 Figurina in trono con fiore al petto, V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 12 Figurina maschile con porcellino, fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 13 Figurina femminile con porcellino, fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 14 Figurina femminile con porcellino e cista, fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 15 Figurina femminile con porcellino e *kanoun* con offerte alimentari, fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 16 Figurina femminile con porcellino e cesto con offerte alimentari, fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 17 Figurina in trono del tipo con 'velo puntato', fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 18 Figurina in trono con velo e cesto con frutta, fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 19 *Kourotrophos*, fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 20 'Hera pestana', fine V secolo a.C. (foto dell'Autore).
- Fig. 21 Figurina in trono con porcellino, IV secolo a.C. (foto dell'Autore).

LA COROPLASTICA VOTIVA DEL SANTUARIO SETTENTRIONALE DI PONTECAGNANO



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21